



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Sanità, riordino del nuovo piano ospedaliero in arrivo

NAPOLI - Il riordino del piano ospedaliero regionale all'attenzione della commissione Sanità. Al documento sta lavorando la struttura commissariale regionale e la direzione regionale dell'assessorato. Si attendono a breve le valutazioni da parte dei consiglieri della Commissione Sanità del consiglio regionale della Campania.



INTERVISTA



**Scaccabarozzi:
«L'occupazione
torna a crescere
nella farmaceutica»**

Roberto Turno ▶ pagina 6

INTERVISTA | Massimo Scaccabarozzi | Presidente Farindustria

«Svolta nell'industria farmaceutica, l'occupazione è tornata a crescere»

«Dopo 90 mesi di calo il 2014 ha registrato +1%, è un segnale di fiducia nel quale crediamo»

di **Roberto Turno**

■ Apre le slides, inforca gli occhiali e quasi strabuzza gli occhi: «Guardi qua, quasi non ci credo neanche io. In un anno nel 2014 abbiamo invertito la rotta: più di 3 mila assunzioni con una crescita dell'1% dell'occupazione dopo 90 mesi di calo, uno stitilicidio. La produzione a livelli record nella Ue, la più alta performance dell'export, le multinazionali che puntano sull'Italia. Lo dicono i numeri, non noi: siamo un asset per la competitività, un punto di ri-partenza. Eppure...». C'è entusiasmo, ma anche cauto e sano realismo nelle parole con cui Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, illustra i dati del farmaceutico made in Italy. Settore di punta, ma anche bancomat dei conti Ssn che non tornano. Cocolato dalla politica (e dalle regioni), ma sempre nel mirino dei tagli. Non stavolta con la legge di Stabilità, non ancora almeno, perché il rischio c'è sempre. Ecco perché realismo e cautela.

Presidente, un 2014 da primato. Un segnale per coltivare speranze di rilancio del Paese?

Noi ci crediamo. È un segnale di fiducia nel Paese quello che arriva dalla farmaceutica. Ma...

Ma?

Penso che possiamo crescere anche nel 2015 e nel futuro se non ricomincia il solito giochino.

Paura di nuovi tagli?

Le Regioni ci hanno provato anche con l'ultima manovra, ma il Governo ha mantenuto l'impegno del premier Matteo Renzi. Adesso vediamo che faranno le regioni.

I governatori, i soliti cattivi...

Io non le capisco, le Regioni. Hanno più o meno tutte sul proprio territorio un settore, il nostro, che può essere decisivo per la loro economia, chiedono collaborazione e investimenti: eppure volevano tagliare ancora 1 mld. Una follia, davvero non capisco.

Questione di conti che non tornano, presidente.

La farmaceutica ha i conti in ordine: in sanità spendiamo meno di tutti e abbiamo i prezzi più bassi. Mi auguro che anche le regioni lo capiscano e si rendano conto che siamo un atout per tutti, se il Paese vuole tornare a crescere.

I tagli non sono sventati...

Io temo che le regioni ci riproveranno. Ma mi auguro che li facciano dove vanno fatti. Nella farmaceutica se ne sono fatti anche troppi di tagli. Ora basta davvero. Se ne hanno voglia, mettano mano nei veri sprechi.

E se toccherà ancora a voi?

Se ne dovranno assumere tutte le responsabilità.

Vale a dire?

Ho fatto due conti: 1 mld di tagli varrebbero più o meno 20 mila posti di lavoro. Io penso che non succederà, ma se accadesse, questa volta chi lo fa se ne deve assumere le responsabilità. Voglio credere che la responsabilità sia invece di fare le cose per bene e di recuperare negli sprechi, dove ci sono. La farmaceutica è l'unico settore con un tetto e il ripiano a carico: stiamo ripianando oltre 400 mln, non dimentichiamolo. Tagliare sarebbe una follia, mi creda.

Renzi ha promesso la grande pace farmaceutica ai Ceo delle multinazionali, non vi basta?

E finora lo ha dimostrato. Le grandi aziende gli hanno dato credito e stanno investendo forte in Italia. Siamo un settore che assu-

me, investe ed esporta. Se Renzi è stato di parola, e se sarà ancora così, potremo continuare a crescere.

Intanto il Fondo per i farmaci innovativi, a partire dall'epatite C, è sgradito alle regioni.

La proposta del ministro Lorenzin la condivido intoto. Con questi farmaci eradiccheremo malattie che oggi costano cifre elevatissime ma non per sconfiggerle. Con parte di quei costi potremo sconfiggerle grazie ai farmaci, senza pesare sul fondo per la farmaceutica che già così non regge.

Propone quasi un nuovo paradigma di cure...

Bisogna pensare ormai a un modello di sanità diverso, non più fatto a silos ma a "cura della malattia". Se il farmaco fa risparmiare su altri costi, è chiaro che questi costi vanno messi sul farmaco.

Modello farmacocentrico...

No, un modello per la sostenibilità del sistema. Un nuovo dato che arriva dagli Usa ci dice tutto: per sviluppare un farmaco oggi servono 2,8 mld di dollari. Si pensava molto meno. Farmaci che abbattano le malattie. Con questo dobbiamo tutti fare i conti.

Un modello che dia più spazio anche ai Fondi integrativi?

Certamente. Gli italiani spendono privatamente decine di miliardi per curarsi, ma come? Se imparano a spendere bene con i Fondi, rendiamo più sostenibile il sistema e garantiamo più assistenza.

Perché investire da noi se siamo un terreno così ostile? Per produrre solo generici?

Abbiamo una grossa parte di produzione di farmaci a brevetto scaduto, ma anche un'alta percentuale di nuovi farmaci. Le nostre fabbriche sono sempre più specializzate. Dove c'è massa critica si tende a mantenerla e a ottimizzarla. Se il Paese garantisce stabilità, la massa critica resta e cresce. Qui, in Italia. Ma senza più resistenze burocratiche, l'aspetto principale, posso rivelarle, delle richieste dei Ceo a Renzi, a partire dal potenziamento dell'ente regolatorio, l'Aifa.

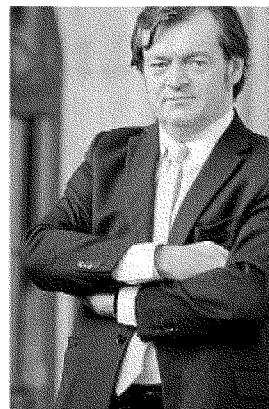
Cosa fatica a spiegare alla sua azienda in Usa?

Che abbiamo il pay pack, un tetto, il pay by result, 20 sistemi diversi di accesso al farmaco.

Cosa servirebbe invece?

Rimettere la palla al centro e pedalare tutti insieme. Riporterei tutto al centro, eliminerei la frammentazione e la lotteria della carta d'identità per avere un farmaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Scaccabarozzi

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE FOGLIA NOMINA IL CAPO DELLA NAPOLI HOLDING IN QUOTA CENTROSINISTRA

Nardi diventa revisore all'Arsan: dal Comune a Caldoro

ALESSIO GEMMA

DAL sindaco arancione Luigi de Magistris al ras democristiano della sanità Angelo Montemarano: le distanze politiche si annullano. Alessandro Nardi, amministratore della holding dei trasporti del Comune, è stato nominato nel collegio dei revisori dell'Arsan, agenzia sanitaria diretta da Montemarano, l'ex assessore regionale della giunta Bassolino piazzato all'Arsan dal governatore Stefano Caldoro. La scelta di Nardi è stata decretata dal consiglio regionale: per tre sedute l'assemblea del centro direzionale non era riuscita ad eleggere i revisori. Il 23 dicembre sono scattati i poteri sostitutivi del presidente Pietro Foglia, che ha scelto tra le candi-

dature pervenute in consiglio i nomi di Gaetano Giudice e quello di Nardi. Perfetta applicazione del manuale Cencelli: le due poltrone sarebbe state divise tra centrosinistra e centrodestra e l'investitura di Nardi gradita al Pd: soprattutto a Nicola Marrazzo, ex Idv in Regione, il partito che ha eletto il sindaco de Magistris, e a Mario Casillo, sempre più interlocutore dell'amministratore dei trasporti comunali in quanto segretario della commissione trasporti in consiglio regionale. Ci si perde a fare il conto delle vite politiche di Nardi, commercialista, classe 1971: albori nei Verdi prima nella segreteria dell'ex presidente della Provincia Dino Di Palma, poi nel 2006 in quella del ministro dell'ambiente Alfonso Pecoraro



AGENZIA SANITARIA

La sede dell'Arsan, l'Agenzia regionale sanitaria al Centro direzionale

Scanio; nel 2010 diventa presidente dell'ente parco del fiume Sarno, nominato dall'ex governatore Bassolino, poi confermato da Caldoro. Di abbozzamenti con il centrodestra ce sono altri

L'investitura del fedelissimo del sindaco gradita all'area Casillo e all'ex Idv Marrazzo

nel curriculum di Nardi: una collaborazione con l'università Partenope dell'ex rettore Gennaro Ferrara, assessore nella giunta provinciale di Luigi Cesaro. Fino al giallo delle elezioni comunali del 2011: Nardi risulta tra i firmatari in campagna elettorale dell'appello per il candidato berlusconiano Gianni Lettieri, lui smentirà. Perché di fatto sarà scelto da de Magistris come vice capo di gabinetto. È lui a tenere a bada la maggioranza riottosa dell'ex pm, viene soprannominato il "Gianni Letta napoletano" per le doti di pontiere. Prepara per il sindaco le liste alle politiche e alla Città metropolitana, anche quando lascia Palazzo San Giacomo a dicembre 2013 voluto da de Magistris al vertice della nuova holding dei trasporti. Con qualche tensione. Perché trova in azienda il fratello Antonio Nardi, dipendente Anm, condannato nel 2012 per ingiuria e minacce ai danni di un collega autista. Sentenza confermata due settimane fa in Cassazione.

Le modifiche

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00191397 | IP: 93.42.0.185

Ritocchi al decreto, scontro con il Tesoro

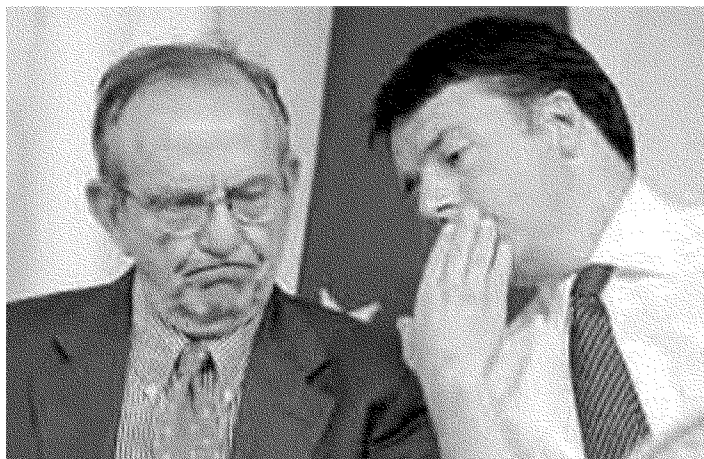
Government al lavoro su franchigie e frodi. Padoan attende il parere della Commissione

Andrea Bassi

ROMA. Come un incredibile gioco dell'Oca, il decreto fiscale torna al punto di partenza. Oggi al Tesoro si riunirà la Commissione Gallo, il gruppo di tecnici che ha lavorato alla stesura del provvedimento sulla certezza del diritto nel quale, dopo il passaggio in consiglio dei ministri, è spuntata la presunta norma Salva-Berlusconi. Ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, avrebbe dovuto incontrare Matteo Renzi per un primo faccia a faccia per discutere di eventuali modifiche al testo che, come ha confermato lo stesso premier, tornerà in consiglio dei ministri solo il 20 febbraio. Ma l'incontro alla fine è saltato. Padoan prima di esprimere una posizione, ha preferito attendere che fosse la Commissione Gallo a dare un parere sull'ormai famigerato articolo 19-bis, quello che introduce una franchigia del 3 per cento all'evasione fiscale estendendola anche ai reati di frode ex articolo 2 del decreto legislativo 74 del 2000, quelli cioè commessi mediante l'emissione di fatture o altri documenti falsi. Non è un mistero che i tecnici della Commissione, dall'ex presidente della Corte Costituzionale, Franco Gallo, fino all'ex sottosegretario e già capo del dipartimento fiscale della Banca d'Italia, Vieri Ceriani, siano contrari a qualsiasi depenalizzazione delle frodi fiscali.

Ma all'interno del ministero, anche chi è su posizioni decisamente garantiste, come il sottosegretario Enrico Zanetti, si è espresso contro la franchigia penale per le false fatturazioni. Scelta Civica ha chiesto la convocazione immediata del consiglio dei ministri per correggere la norma in questo senso e mandare comunque subito avanti il decreto. «La norma uscita dal consiglio dei ministri, nella misura in cui ricomprende l'articolo 2 sulle frodi fiscali mediante false fatture», spiega Zanetti, «è da un punto di vista tecnico-politico incomprensibile. In nessun paese al mondo», aggiunge, «esistono esimenti penali per le fatture false». Insomma, anche il dibattito fatto in consiglio dei ministri sull'ipotesi di inserire un tetto a 150 mila euro invece della franchigia del 3 per cento, sarebbe secondo Zanetti «surreale».

L'unica esimente penale della quale si sarebbe discusso al Tesoro e all'interno della Commissione Gallo, sarebbe stata per le fatture false infe-



Il confronto Renzi e il ministro Padoan dovrebbero incontrarsi oggi

I tempi
La delega scade il 26 marzo: inevitabile la proroga
Il Pd propone uno slittamento di sei mesi

rriori a mille euro. Ma anche in questo caso si sarebbe deciso di escludere la depenalizzazione, tanto che nel testo trasmesso a Palazzo Chigi qualche giorno prima di Natale, nemmeno questo sconto era previsto, mentre dopo il passaggio in cdm è stato inserito. Discorso diverso per gli altri tipi di frode fiscale, quella cosiddetta mediante «altri artifici». In questo caso già esistono delle franchigie (30 mila euro di imposta evasa e 5% degli attivi con un limite a 1 milione), e dunque niente ostacolerebbe una discussione se inserirne altre come il 3 per cento dei redditi dichiarati. L'intenzione di Renzi, invece, sembrerebbe, in qualche misura, quella di confermare un'esimente penale anche per le false fatture. A questo punto, tuttavia, per avere la certezza che la riforma fiscale vada in porto, sarà necessaria una proroga. La delega scade il 26 marzo. Se il 20 febbraio il governo approverà il decreto delegato, questo dovrà rimanere in Parlamento per i pareri per 30 giorni, per poi ritornare a Palazzo Chigi per l'approvazione definitiva. I tempi, insomma, sono stretti. Alla Camera c'è già una proposta di legge del deputato dem Marco Causi, che l'altro ieri ha incontrato Renzi per discutere proprio della delega fiscale, nella quale si propone di allungare i tempi della riforma di sei mesi. Anche perché, oltre al decreto sulla certezza del diritto, ci sono altre parti della delega che rischiano di finire su un binario morto, come la riforma del Catasto, quella di Equitalia e la revisione delle detrazioni e deduzioni fiscali. La norma con i tempi supplementari potrebbe essere recepita nel milleproroghe.

«Decreto fiscale, correzione il 20 febbraio»

Renzi frena sulla modifica immediata al «salva-Berlusconi» - Confindustria preoccupata per i tempi di attuazione della delega

Emilia Patta

ROMA

Tutto congelato fino al 20 febbraio, quando il Consiglio dei ministri esaminerà l'intero pacchetto di decreti di attuazione della delega fiscale. La cosiddetta norma salva-Berlusconi contenuta del decreto approvato a Natale - ossia la non punibilità di tutti i reati per chi evade sotto il 3% dell'imponibile dichiarato o dell'Iva evasa - non verrà dunque corretta subito, come chiedeva a gran voce la minoranza del Pd e come propendevano esponenti di spicco del governo a partire dal responsabile dell'Economia Pier Carlo Padoan e il sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio.

Alla fine Matteo Renzi decide da solo, come gli accade nei momenti cruciali, prendendosi pubblicamente la responsabilità tramite una delle sue periodiche e-news: «Per evitare polemiche - sia per il Quirinale, che per le riforme - ho pensato più opportuno togliere di mezzo ogni discussione e inserire anche questo decreto nel pacchetto riforme

fiscali del 20 febbraio». Il premier ribadisce quando già detto nelle ultime ore: il caso di Silvio Berlusconi, che secondo alcune interpretazioni della norma in discussione potrebbe beneficiarne fino a vedere cancellata l'incandidabilità, non c'entrane deve entrarci. «Per essere chiari: noi non facciamo norme ad

IL PREMIER

«Evitiamo polemiche su Colle e riforme». E ai suoi: non mi faccio fare la morale, sinistra Pd con l'antiberlusconismo ha fatto governare Berlusconi

personam, né contra personam. È una norma semplice che rispetta il principio di proporzionalità. E che si può naturalmente eliminare, circoscrivere, cambiare - scrive Renzi - Questa ossessione di Berlusconi sia da parte di chi lo ama che da parte di chi lo odia non mi riguarda. A forzare a pensare a lui, per anni sono di-

menticati gli italiani. Bene, noi cambiamo il fisco per gli italiani, non per Berlusconi. Senza fare sconti a nessuno, nemmeno a Berlusconi che scontrerà la sua pena fino all'ultimo giorno». E il fatto che la norma in questione avvantaggi proprio il leader di Fi «è ipotesi per altro tutta da dimostrare», precisa avvalorando la versione già fatta trapelare che il testo è stato scritto senza pensare a Berlusconi.

Quanto alle possibili modifiche, come riportiamo a pagina 4, c'è l'ipotesi di abbassare la soglia del 3% o quella di prevedere l'inapplicabilità della norma nel caso in cui la violazione configuri il reato di frode fiscale (quello appunto per cui è stato condannato Berlusconi). Pur difendendo l'impostazione della norma («il rispetto del principio di proporzionalità è sacrosanto»), Renzi apre nella sua e-news alle varie possibilità. E parlando in serata con i suoi sembra propendere per la soluzione tecnicamente più limpida: «Non ho nessun problema a eliminare la frode dal 3%, ma non mi fac-

ciò dettare agenda o ordine del giorno dalla minoranza Pd». Resta il dato politico che, almeno a sentire appunto la minoranza del Pd, non si è voluto sgombrare subito il campo dai sospetti. «Un'occasione persa», commenta a caldo Gianni Cuperlo. Ma è anche una questione di «faccia» per Renzi. Una volta inserita la norma, fare retromarcia ubbidendo ai diktat della sua minoranza non era possibile: «Non mi faccio dettare l'agenda da loro - ripete ai suoi -. Se questi pensano di tenermi sotto scacco con la scusa del Quirinale non mi conoscono. Non è una norma salva-Berlusconi, si può cambiare e io non sono interessato, ma non mi faccio fare la morale da chi in nome dell'antiberlusconismo ha fatto governare Berlusconi per anni». C'è da dire che il sospetto abita anche in casa azzurra, almeno a sentire l'avvocato di Berlusconi Franco Coppi: «Aspettare l'elezione del Capo dello Stato - osserva Coppi in un'intervista al Fatto quotidiano - è l'aspetto che mi preoccupa: il provvedimento appare legato alle trattative per il Quirinale, utilizzato come un messaggio mentre ci avviciniamo all'appuntamento. È scorretto per i cittadini che potrebbero beneficiare della soglia del 3% e per il Berlusconi politico».

Una forte preoccupazione sui tempi di attuazione della delega fiscale arriva intanto da Confindustria, che considera necessario approvare tutti i decreti legislativi previsti dalla legge entro la scadenza fissata del marzo 2015. Tanto più che l'impegno è stato sancito anche con l'Unione europea nel Piano nazionale delle riforme. È irrilevante e «non qualificante» - sostengono a viale dell'Astronomia - la norma che depenalizza la frode fiscale sotto la soglia del 3% dell'imponibile e può essere facilmente stralciata se questo garantisce il rispetto dei tempi per le altre norme che, viceversa, contengono molte innovazioni fondamentali per le imprese. L'importante, quindi, è portare a compimento questo e gli altri decreti attuativi nei tempi previsti.



Verso l'incontro. Il premier Renzi e il ministro dell'Economia Padoan

Frodi fiscali senza sconti penali

Le ipotesi per modificare il «salva-Berlusconi» - Oggi riunione della commissione Gallo

Il tavolo al ministero

Tecnici ed esperti al lavoro per trovare una soluzione in vista del Cdm del 20 febbraio

Gli altri nodi

Si cercherà una soluzione anche sulle diverse soglie e sul raddoppio dei termini di accertamento

IL POSSIBILE COMPROMESSO

Tra l'abbassamento della soglia del 3% e l'addio all'intero articolo potrebbe prevalere l'inapplicabilità in caso di illecito

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

■ Tre strade per superare la norma «salva-Berlusconi» anche se i nodi si scioglieranno solo nel Consiglio dei ministri del 20 febbraio quando, oltre al provvedimento sulla certezza del diritto, saranno esaminati anche gli altri provvedimenti attuativi della delega, come reso noto ieri dal premier Matteo Renzi nella sua enews.

La soluzione più ardua - sia politicamente che tecnicamente - è l'abbassamento della soglia di non punibilità di tutti i reati per chi evade sotto il 3% dell'imponibile dichiarato o dell'Iva evasa. L'ipotesi più tranchant e più difficile da giustificare politicamente è l'eliminazione del tanto contestato articolo 19-bis inserito nell'ultimo giro di tavolo a Palazzo Chigi il 24 dicembre. Alla fine, quindi, potrebbe prevalere una soluzione di compromesso. La via di mezzo consentirebbe di salvare la «faccia» e la norma, giustificando così le scelte fatte alla Vigilia di Natale, ma prevedendo l'inapplicabilità della soglia nei casi in cui la violazione configuri una frode fiscale. In questo modo, i grandi evasori sarebbero puniti e la norma perderebbe l'etichetta di «salva-Berlusconi».

L'amministrazione finanziaria e lo stesso presidente emerito della Consulta, Franco Gallo, considerano la soglia del 3% tecnicamente errata. Ne parlerà oggi nella riunione d'urgenza proprio la commissione di esperti e tecnici guidata da Gallo per rive-

dere la stesura finale del decreto sulla certezza del diritto e tutte le possibili criticità. Nella formulazione attuale, la disposizione consente la non punibilità se l'imposta evasa non supera il 3% di imponibile dichiarato per tutti i reati tributari, compresi quelli di dichiarazione fraudolenta, per di più realizzata anche con particolari artifici, dunque con il dichiarato intento di frodare e ingannare il fisco. Quindi, secondo alcune delle voci critiche levatesi in questi giorni, la disposizione si tramuterebbe, di fatto, in un aiuto agli evasori più pericolosi con il rischio di minare la deterrenza dell'intero impianto penale-tributario.

Per l'amministrazione finanziaria, poi, la soglia del 3% contraddice di fatto l'interatio del decreto sterilizzando il meccanismo delle soglie che lo stesso decreto introduce e rivede per le differenti tipologie di reato tributario, anche quelle dove la violazione è più grave.

Motivi che porterebbero a pensare a una completa cancellazione della norma, se non fosse per un retromarcia politicamente difficile da giustificare soprattutto alla luce del fatto che la revisione del testo è stata rinviata al 20 febbraio. Ecco perché la «mediazione» potrebbe portare a lasciare in vita la soglia magari rivedendo la percentuale anche alla luce delle indicazioni che potrà fornire il Parlamento una volta che il decreto approderà all'esame delle Camere, ma prevedendo espressamente l'esclusione della non punibilità quando l'illecito configura una frode fiscale. Del resto, proprio Renzi l'ha definita ieri «una norma semplice che rispetta il principio di proporzionalità» lasciando intendere tra le righe che la soluzione intermedia potrebbe essere quella più quotata.

Lo spostamento al 20 febbraio consentirà di avere più tempo per una verifica anche sugli altri nodi del testo licenziato a Natale. Prima di tutto va ricordato che la soglia del 3% non è l'unica clausola di esclusione di punibilità ma ce n'è un'altra che estingue il reato: chi chiude i conti con il fisco prima del dibattimento in primo grado rischia di mettere su piani differenti i contribuenti perché le disponibilità finanziarie per effettuare l'adesione all'accertamento potrebbero fare la differenza.

Altri punti controversi (si veda anche la grafica in pagina) riguardano poi essenzialmente le soglie: quella minima di mille euro al di sotto della quale le false fatture sono depenalizzate, quella triplicata sugli omessi versamenti di Iva e ritenute (che il provvedimento del 24 dicembre puntava a portare da 50 mila a 150 mila euro) e i limiti più alti a partire dai quali scatta il reato di dichiarazione infedele. Tutti aspetti su cui i critici intravedono la possibilità di indebolire l'effetto deterrenza in chiave anti-evasione delle norme penali-tributarie.

A ciò si aggiunge poi la questione del raddoppio dei termini di accertamento. Lo schema di Dlgs non fa riferimento al regime transitorio (ipotesi circolata nei giorni precedenti) per il 2015 e il 2016, che avrebbe consentito al fisco la presentazione o la trasmissione della denuncia rispettivamente entro due anni e un anno dal termine di decadenza. In più la legge delega chiede, comunque, di salvaguardare gli effetti degli atti di controllo già inviati al momento dell'entrata in vigore delle nuove norme. E anche questo sarà un aspetto da pesare attentamente per non rischiare altri infortuni.

I fronti aperti del decreto

LA SOGLIA DI NON PUNIBILITÀ

In cima alla lista delle norme da riesaminare per la modifica con l'esclusione delle frodi, lo stralcio o il posticipo, c'è la soglia di non punibilità che scatterebbe se l'imposta evasa non supera il 3% dell'imponibile dichiarato. La disposizione inserita nella stesura finale del decreto legislativo ha scatenato la polemica politica per la possibilità di essere applicata anche alla condanna a Silvio Berlusconi

LA SOGLIA

3%

LE FALSE FATTURE

Le critiche mosse allo schema di decreto legislativo sulla certezza del diritto mettono nel mirino anche l'eventuale riduzione dell'effetto deterrenza per altre misure contenute nel provvedimento. Tra queste anche la depenalizzazione dell'emissione di false fatture sotto i mille euro e della dichiarazione fraudolenta con documenti non veritieri sempre al di sotto della stessa soglia

LA NON PUNIBILITÀ

1.000 euro

GLI OMESSI VERSAMENTI

Il riesame del provvedimento potrebbe essere esteso anche all'aumento delle soglie per omesso versamento di Iva e ritenute (da 50mila a 150mila euro), due violazioni in forte crescita soprattutto a causa della crisi economica. In realtà, l'omesso versamento Iva avrebbe dovuto essere depenalizzato (come ricordato anche dalla risposta del Mef al question time in commissione Finanze alla Camera del 13 novembre scorso)

IL LIMITE MODIFICATO

150 mila euro

L'INFEDELE DICHIARAZIONE

L'altro aumento di soglia a far discutere è quello relativo alla dichiarazione infedele per la quale il reato tributario scatterebbe per un'imposta evasa superiore a 150mila euro (adesso la soglia è 50mila euro) e l'importo degli elementi attivi (essenzialmente ricavi e compensi) sottratti a tassazione è superiore a 3 milioni di euro (mentre attualmente il limite è 2 milioni di euro)

LA SOGLIA «RIVISTA»

150 mila euro

IL RADDOPPIO DEI TERMINI

Qualche problema c'è anche sul raddoppio dei termini di accertamento. Il testo del 24 dicembre non fa riferimento al regime transitorio (l'ipotesi era circolata nei giorni precedenti) per il 2015 e il 2016, che avrebbe consentito al fisco la presentazione o la trasmissione della denuncia rispettivamente entro due anni e un anno dal termine di decadenza

IL TEMPO PER I CONTROLLI

8 anni

Le Pmi hanno bisogno di un decreto ad hoc

MISURE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE

Superata l'urgenza della legge di stabilità, con le difficoltà del caso per far quadrare i saldi finali, il governo ripensa allo sviluppo con un nuovo decreto legge in preparazione. Le priorità finora trapelate - credito e innovazione delle Pmi - non si possono che condividere. Così come positivo è il metodo, orientato a dare continuità a interventi e norme varate con precedenti provvedimenti. Ora, va da sé, solo il risultato finale potrà dire quanta benzina si sarà messa davvero nel motore dell'economia reale. Ancora una volta l'esigenza appare quella di preservare lo schema iniziale - che punta su una riforma organica del Fondo di garanzia, sul sostegno alle Pmi a carattere più innovativo e su certezze regolatorie per gli investitori esteri - evitando che il provvedimento imbarchi norme eccessivamente eterogenee che ne farebbero un altro decreto "omnibus" con un profluvio di microinterventi. Su tutto, poi, resta il nodo delle risorse. Il decreto sarà con ogni probabilità a costo zero. In tempi di complicate finanze pubbliche non è di per sé una *deminutio* irreperabile, purché sul piatto ci sia un vero intento riformatore e un processo di attuazione il più snello possibile.

Quell'altalena del mercato che (per ora) aiuta l'Italia

L'ANALISI

Se il greggio aiuta la crescita

LE STIME

Gli analisti prevedono che nel 2015 il barile tornerà sugli 80 dollari: questa resta comunque un'era di prezzi bassi

«MANOVRA» ESPANSIVA

Con consumi annui di carburante pari a 40 miliardi di litri, il risparmio per noi è di 12 miliardi di euro

di **Davide Tabarelli**

Negli anni '20 in Texas l'applicazione di nuove tecniche sismiche con l'impiego di dinamite, da parte di militari tornati dalla prima guerra mondiale, portò un tale aumento della produzione che i prezzi scesero a minimi di 13 centesimi di dollaro per barile nel 1931, 7 dollari al valore del 2015. Poi il rallentamento dei consumi, causato dalla grande crisi, spinse addirittura alcuni produttori a pagare chi venisse a svuotare i laghi di petrolio che i pozzi continuavano a riempire. In sostanza il prezzo era negativo.

Dopo 80 anni, la rivoluzione della fratturazione assistita, meglio nota come fracking, sta portando un simile eccesso, con prezzi dimezzatisi nell'arco di 6 mesi agli attuali 50 dollari per barile. Vi sono alcune immutabili regole nella lunga storia dell'industria del petrolio e una di questa è la crescita della produttività portata dall'innovazione nel Paese, gli Stati Uniti, che più consuma petrolio. Ciò avviene con cicli tecnologici che durano decenni: la fratturazione parte negli anni '80 con la perforazione orizzontale,

sommata a quella assistita che si faceva già negli anni '40. Allo stesso modo ogni riduzione dell'offerta, motivata da prezzi bassi, impiega tempi lunghi, di diversi anni. I costi di produzione negli Usa da fratturazione erano stimati due anni fa oltre gli 80 dollari, ma oggi molti pozzi possono sopravvivere a lungo con prezzi anche a 40 dollari.

Tuttavia, negli ultimi 50 anni, è il Medio Oriente, nel bene e nel male, il vero artefice delle dinamiche del prezzo e in particolare l'Arabia Saudita. La sorpresa dell'attuale caduta è niente rispetto a quella del 1985, quando i prezzi scesero da 28 a 20 dollari per barile per la decisione di Riad, uguale a quella presa lo scorso 27 novembre, di mantenere la sua quota di mercato. Le previsioni dei principali analisti sono per una ripresa quest'anno del prezzo verso gli 80 dollari, tuttavia, è probabile che sia iniziato un periodo di prezzi più bassi, sotto i 50 dollari, dopo 8 anni in cui erano strati troppo alti intorno ai 100 dollari. L'esplosione della domanda asiatica, partita

10 anni fa, aveva trovato un'offerta inadeguata e ciò aveva originato un trend rialzista, alimentato, oggi possiamo dire gonfiato, dalla finanza internazionale delle grandi banche di investimento.

I prezzi dei carburanti in Italia sono già scesi di 30 centesimi per litro rispetto ai picchi della scorsa estate e su consumi dell'ordine di 40 miliardi di litri all'anno ciò significa un risparmio di 12 miliardi di €. Nessuna politica economica potrebbe essere ugualmente espansiva. Peraltro, va riconosciuto che, per la prima volta nella storia, le accise sulla benzina sono state ridotte dal 1° gennaio 2015, anche se di un misero 0,3 centesimi, un segnale comunque positivo da parte del governo del Paese che ha le tasse in assoluto più alte in Europa sui carburanti. Le tariffe elettriche e del gas alle famiglie sono scese dal 1° gennaio e simili cali arriveranno dal prossimo 1° aprile. Ciò si verificherà in tutta Europa e negli altri Paesi Ocse favorendo una ripresa generalizzata a cui si agganceranno le esportazioni dell'Italia.

Gli effetti negativi del crollo del barile rimangono marginali. I prezzi dell'energia contano per oltre il 10% nel paniere dei beni al consumo preso per il calcolo dell'inflazione e nei prossimi mesi si confermerà la deflazione, ma questa attenuerà i timori in Germania circa politiche espansive da parte della Bce. In Borsa, le società petrolifere e quelle energetiche conosceranno un drastico ridimensionamento dei profitti che, comunque, negli ultimi anni sono andati troppo ad alimentare i ricchi dividendi per i fondi di investimento o per i fondi pensione. Per loro sarà una cura dimagrante che non farà male e che forzerà ancora a fare innovazione per prepararsi al prossimo ciclo rialzista che, purtroppo per noi consumatori, non tarderà ad arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jobs Act. Circolare della Fondazione studi

I consulenti: tutele crescenti anche per la Pa

OLTRE NOVE ADDETTI

Il bonus contributivo triennale previsto nella stabilità risulta più conveniente dell'apprendistato

Mauro Pizzin

■ Il contratto a tutele crescenti costituisce una tipologia d'ingresso d'ingresso economicamente più conveniente rispetto all'apprendistato (almeno per le aziende con più di 9 dipendenti) e deve ritenersi applicabile anche ai dipendenti pubblici finché non verrà prevista una specifica previsione di esclusione.

Nella circolare della Fondazione studi dei **consulenti del lavoro** che fotografa il nuovo strumento previsto nel Jobs Act (legge delega 183/14) la sua comparazione con quell'apprendistato che la riforma Fornero intendeva valorizzare «come modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro» e il nodo della sua applicabilità al pubblico impiego rappresentano alcune delle annotazioni più interessanti.

Sul primo punto i professionisti hanno elaborato una tabella che ha messo a confronto per un arco temporale relativo all'anno in corso il contratto a tutele crescenti - interessato dall'esonero contributivo previsto per le nuove assunzioni dalla legge di Stabilità 2015 per un massimo di 8.060 euro su base annua e fino a un massimo di 36 mesi - con alcune delle

più importanti tipologie contrattuali in vigore, ossia partite Iva, collaborazioni, contratti a tempo determinato e indeterminato (stipulati nel 2014), apprendistato con riferimento al contratto collettivo del commercio per aziende fino a 9 e oltre 9 dipendenti.

Ebbene, secondo il calcolo dei consulenti partendo da una retribuzione annua lorda per il lavoratore di 25 mila euro, il costo totale calcolato per l'azienda mettendo in conto elementi che vanno dall'assistenza sanitaria ai contributi Inail, dalla previdenza complementare a Tfr e Irap, risulta più conveniente nel contratto a tutele crescenti (27.789,85 euro) non solo rispetto all'apprendistato avviato nelle aziende sopra i 9 dipendenti (28.791,37 euro per gli apprendisti 1° e 2° anno contributivo, 30.507,23 euro per il 3° e 4° anno contributivo, 30.163,85 euro per l'anno di conferma) ma anche rispetto al tempo determinato (36.929,16 euro) e al "vecchio" indeterminato (35.839,41 euro), nonché alla collaborazione a progetto (31.924,27 euro).

Nella comparazione il contratto a tutele crescenti risulta più svantaggioso solo rispetto alla partita Iva (26 mila euro in tutto il suo costo) e all'apprendistato per le aziende fino a 9 dipendenti (grazie agli sgravi contributivi maggiori).

Per quanto concerne, poi, l'ambito di applicazione della nuova figura contrattuale la circolare conferma che se non ci sono dubbi che rientrino nel perimetro del decreto i lavoratori con qualifica di operai, impiegati o quadri assunti a tempo indeterminato dopo la sua entrata in vigore (presu-

mibilmente nei primi giorni di febbraio) e che restano esclusi i rapporti con qualifica dirigenziale devono ritenersi inclusi, tuttavia, anche i pubblici dipendenti. Sfiando, così, un tema delicato su cui nelle scorse settimane sono montate numerose polemiche.

Nel caso di specie, i consulenti del lavoro (come già numerosi giuristi anche sulle colonne del Sole 24 Ore) sottolineano che in relazione ai contenuti del decreto e in base a una interpretazione sistematica, la nuova disciplina si deve ritenere applicabile anche ai dipendenti del pubblico impiego.

La circostanza che il decreto sulle tutele crescenti non preveda una specifica esclusione dei dipendenti pubblici - si legge nella circolare - consente la piena efficacia dell'articolo 2, comma 2 del Testo unico per il pubblico impiego (Dlgs 165/01), il quale opera un rinvio generale alle leggi sui rapporti di lavoro privati, salvo che vi sia una specifica disciplina della materia per il settore pubblico. E lo stesso decreto legislativo, nell'articolo 51, comma 2, conferma tale impostazione stabilendo che «la legge 20 maggio 1970, n. 300 e successive modifiche e integrazioni, si applica alle pubbliche amministrazioni a prescindere dal numero dei dipendenti».

Su queste basi, concludono i professionisti, «resta evidente che laddove la volontà del Governo sia quella di escludere i pubblici dipendenti dall'ambito di applicazione del decreto, sarà necessario introdurre una specifica previsione di esclusione».

Nel documento

LICENZIAMENTI

La circolare dei consulenti del lavoro chiarisce che lo schema di Dlgs in attuazione della legge delega 183/14 introduce una specifica disciplina sulle conseguenze per il datore di lavoro nel caso in ponga in essere un licenziamento illegittimo da applicare ai soggetti assunti a tempo indeterminato dopo l'entrata in vigore del decreto

DISCRIMINATORI

Alla fattispecie dei licenziamenti discriminatori sono riconducibili tutti quei casi in cui il licenziamento sia stato determinato da motivi di natura politica, razziale, di lingua, di sesso, handicap, età orientamento sessuale e convinzioni personali o sia riconducibile agli altri casi di nullità previsti dalla legge. Resta la reintegra

DISCIPLINARI

Nel licenziamento disciplinare privilegiata la tutela indennitaria rispetto a quella reintegratoria. Si ritengono ricomprese in tale ambito le ipotesi di licenziamento caratterizzate da una sproporzione tra fatto accertato e sanzione applicata. Reintegra solo per insussistenza del fatto materiale contestato

ECONOMICI

I presupposti del licenziamento per giustificato motivo oggettivo restano la sussistenza della ragione produttiva e organizzativa e il nesso di causalità di tale ragione con la posizione soppressa. Se il fatto posto a base del recesso è manifestamente insussistente reintegrazione e indennità risarcitoria; in tutti gli altri casi corrisposta solo un'indennità

COLLETTIVI

Per gli assunti dopo l'entrata in vigore del decreto per la violazione sia della procedura, sia dei criteri di scelta si applica il nuovo regime e non l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Nessuna modifica, invece, per la procedura in sede sindacale, ed eventualmente amministrativa, prevista dalla legge per il licenziamento collettivo, nè le regole afferenti ai criteri di scelta

SINDACATI

Si chiarisce che alle organizzazioni di tendenza costituite dai datori di lavoro non imprenditori che svolgono senza fini di lucro attività di natura politica, sindacale, culturale, di istruzione ovvero di religione o di culto si applica la disciplina a tutele crescenti, mentre in precedenza erano escluse dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Scaduti a mezzogiorno di lunedì i termini per l'inserimento nella short list Duecento professionisti in corsa per un incarico legale all'Asl

Per la assegnazione dei mandati si ricorrerà al sorteggio della lettera alfabetica da cui partire

PAOLO BOCCHINO

paolo.bocchino@ottopagine.it

E' una pattuglia a dir poco numerosa quella in corsa per un **incarico legale all'Asl**. Al bando pubblicato dall'Azienda sanitaria locale lo scorso 15 dicembre hanno risposto in duecento. Alle ore 12 del 5 gennaio sono scaduti i termini per la presentazione delle domande. Che però potranno pervenire al protocollo di Via Oderisio anche nei giorni successivi se inoltrate via posta. Episodi residuali che non dovrebbero comunque modificare il dato fotografato dall'Azienda a mezzogiorno di lunedì. Si tratta evidentemente di una risposta massiccia alla iniziativa che per la prima volta l'Azienda sanitaria sannita ha ritenuto di mettere in campo per assicurare il reperimento di risorse professionali qualificate e sgomberare al contempo il campo dalle dietrologie che spesso accompagnano un settore delicato. Per raggiungere tali obiettivi la gestione in carica della Asl guidata dal direttore generale facente funzioni **Gelsomino Ventucci** e dal direttore amministrativo **Antonio Mennitto** ha optato per la scelta più trasparente possibile. Infatti, non soltanto in futuro gli

incarichi saranno affidati attraverso il prelievo dall'elenco formato con avviso pubblico ma la stessa individuazione cronologica verrà decisa esclusivamente dal caso. Sarà un **sorteggio** che verrà effettuato nei prossimi giorni in Asl alla presenza di un rappresentante dell'Ordine degli avvocati a stabilire la

lettera alfabetica dalla quale si partirà per la attribuzione degli incarichi. Per l'avvio operativo del nuovo corso si attenderà adesso solo qualche giorno per l'arrivo delle istanze inoltrate via corrispondenza. Dalla prossima settimana la apposita commissione di valutazione presieduta da Antonio Mennitto vaglierà le domande pervenute per la verifica di eventuali profili di irregolarità o incompatibilità. Il bando precisava infatti che non potranno essere inseriti nella costituzione short list i professionisti che difendono in giudizio soggetti in lite con l'Asl. Una circostanza che probabilmente ha calmierato il numero delle istanze prodotte, altrimenti ancora più corposo.



L'inclusione nei elenchi degli idonei non rappresenterà comunque garanzia di affidamento di incarichi. La Asl darà infatti priorità alla propria Avvocatura, e solo in assenza di personale disponibile si rivolgerà all'esterno. Una circostanza già verificatasi più volte negli ultimi tempi con il ricorso ai presidenti degli Ordini professionali di categoria di Benevento (Alberto Mazzeo) e Ariano Irpino (Carmine Monaco).

Sala Consilina

Il distretto sanitario divide la politica

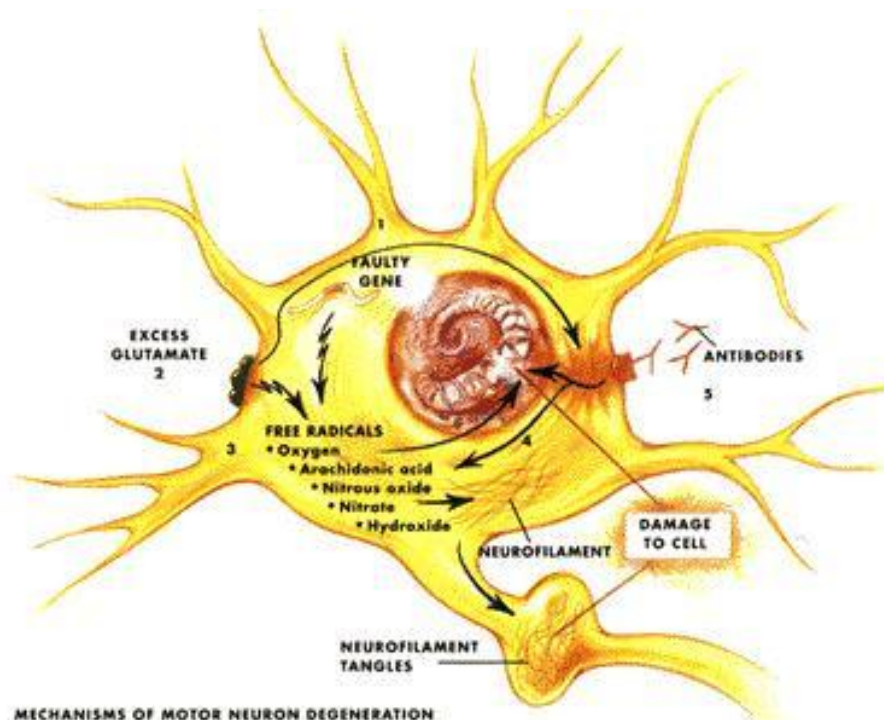
SALA CONSILINA. La guerra del Distretto sanitario divide il Vallo di Diano in due. La parte sud con Sala, quella nord con Sant'Arsenio. Il Comune di Atena, vice sindaco Sergio Annunziata (presidente della conferenza dei sindaci per l'Asl) ha scritto al primo cittadino di Sala, Cavallone, dando «disponibilità a partecipare con un contributo al mantenimento della sede pres-

nale, come deliberato in sede di conferenza dei sindaci del Distretto Sanitario 72. L'accordo tra l'Asl e Sala è saltato per circa 10 mila euro. Annunziata chiede che vengano portati altri servizi sanitari a Sant'Arsenio. Intanto il consigliere provinciale e sindaco di Padula, Imparato, chiede che il distretto resti a Sala. Infine il consigliere regionale Pica accusa Squillante di ignorare il territorio.

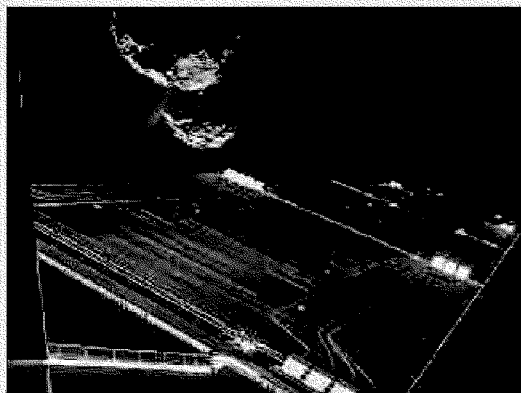


Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



MECHANISMS OF MOTOR NEURON DEGENERATION



La sonda Rosetta «spia» la cometa

Un anno da ricordare: lo spiega «Science»

■ La vittoria è stata «spaziale». L'arrivo della sonda Rosetta sulla cometa 67P e i suoi risultati preliminari sono al primo posto della top ten delle maggiori scoperte scientifiche del 2014, secondo la rivista «Science». Un decalogo che include novità nel campo della medicina, della robotica, della biologia sintetica e della paleontologia. In primo piano l'evidenza che il sangue giovane ringiovanisce i topi più anziani e poi una serie di altri studi non meno clamorosi. Per esempio la creazione dei chip neuromorfi, che, imitando l'architettura di un cervello umano, elabora-

no le informazioni come fa la nostra mente. Oppure i metodi per produrre cellule simili a quelle beta del pancreas, produttrici di insulina, dando un'opportunità senza precedenti per studiare il diabete. E non mancano le ricerche sulla memoria: utilizzando l'optogenetica, la tecnica che altera l'attività neuronale con fasci di luce, si è riusciti a manipolare ricordi specifici nei topi, cancellando quelli negativi. E poi grande evidenza a CubeSat, i satelliti con «facce» di appena 10 cm quadrati: un tempo considerati strumenti didattici, ora contribuiscono alla scienza vera e propria. E infine l'anello di congiunzione tra dinosauri e uccelli: dai fossili arrivano nuove prove su come i primi svilupparono corpi piccoli e leggeri, evolvendo nei secondi e sopravvivendo così all'estinzione.

Ecco il “cancelletto” che scatena l'osteoporosi

ENDOCRINOLOGIA

FABIO DI TODARO

Sembra un nome in codice: connessina 43. In realtà si tratta del punto chiave attorno al quale si sta cercando di completare il mosaico dell'osteoporosi, una malattia che solo in Italia affligge cinque milioni di persone: un terzo dei quali sono uomini, fino a pochi anni fa considerati «immuni» al deterioramento delle ossa. Femore, vertebre, polso e omero sono quelli che si «sbriciolano» con maggiore frequenza, dai 50 anni in poi.

Se l'aumento dei numeri è da ricondurre all'invecchiamento della popolazione, il meccanismo molecolare alla base della disfunzione è ancora in fase di accertamento. Ha un ruolo, nella donna ma anche nell'uomo, il calo degli estrogeni che si verifica con la fine del ciclo della fertilità. Altre responsabilità possono essere ascritte all'aumento di citochine infiammatorie nel tessuto osseo: condizione ricorrente per chi soffre di malattie

croniche. Ma cosa accade in quel reticolo di cellule che contribuiscono alla costruzione (gli osteoblasti) e alla demolizione (gli osteoclasti) dell'osso è ancora in fase di definizione.

Roberto Civitelli
Endocrinologo

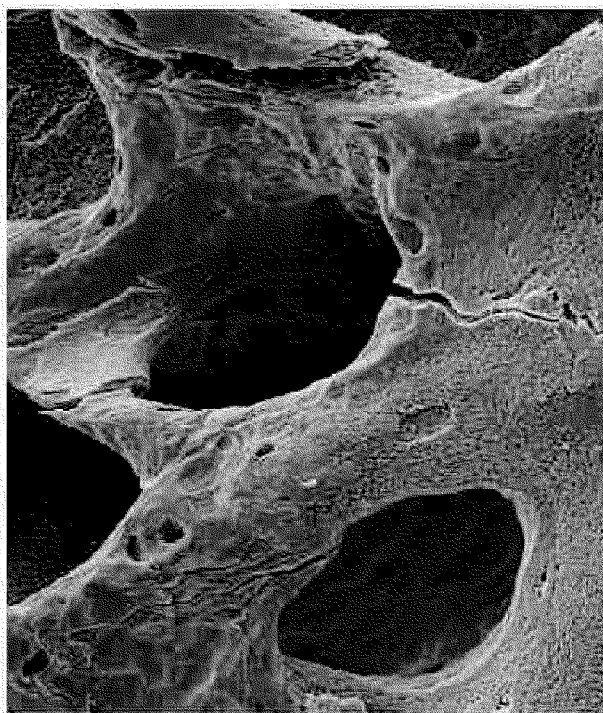
RUOLO: È PROFESSORE DI CHIRURGIA ORTOPEDICA E BIOLOGIA CELLULARE AL DIPARTIMENTO «BONE AND MINERAL DISEASES» DELLA WASHINGTON UNIVERSITY DI SAINT LOUIS (USA)

Molti indizi lasciano pensare che la connessina 43 rivesta un ruolo cruciale. Si tratta di un «cancelletto» tra una cellula e l'altra che si trova in diversi distretti: dal cuore (dove regola la trasmissione degli impulsi elettrici) ai testicoli (qui coordina la secrezione di ormoni androgeni). Nell'osso, invece, il canale, posto sulla membrana di ogni cellula, regola il flusso di molecole e ioni tra le cellule. Tra queste c'è il calcio, il cui deficit è considerato alla base dell'osteoporosi. L'ipotesi è stata corroborata da alcuni dati presentati al congresso della Società Italiana Osteoporosi. «Eliminando il gene Gjal che codifica per la connessina 43 dalle cellule coinvolte nel rimodellamento dell'osso, la struttura tende a degenerare», spiega Roberto Civitelli, professore di chirurgia ortopedica e biologia cellulare alla Washington University di Saint Louis.

Il primo riscontro è avvenuto nei topi e risulta documentato in uno studio pubblicato già nel 2011 sul «Journal of Bone and Mineral Research». Iniettando la tossina botulinica (in grado di paralizzare i muscoli) nelle zampe posteriori degli animali, s'è visto come la corteccia delle ossa si assottigliasse e la zona sottostante, deputata al riassorbimento, risultasse più attiva. Primi segni di un deterioramento del tessuto, assente invece nei topi in cui la connessina era pienamente attiva. Il processo è proseguito nel primo semestre successivo all'iniezione, sebbene i ratti fossero coinvolti in un processo di riabilitazione.

Un meccanismo simile si osserva nell'uomo con l'avanzare dell'età e in chi attraversa lunghi periodi in assenza di gravità (gli astronauti). «La priorità è trovare una connessione tra l'alterazione del gene che codifica per la connessina e la perdita di massa ossea», prosegue Civitelli. Non potendo modificare il Dna, si punta a ottenere questi risultati osservando l'evoluzione del tessuto in chi presenta la mutazione di Gjal fin dalla nascita. Un'ipotesi vorrebbe i difetti scheletrici responsabili dell'interruzione dell'attività della proteina, con danni alla comunicazione tra le cellule. Lo squilibrio risulterebbe alla base della demineralizzazione di molte malattie metaboliche dell'osso: non solo l'osteoporosi, ma l'osteomalacia e la malattia di Paget.

L'eventuale scoperta non sarebbe fine a se stessa. Se la tesi fosse confermata, potrebbe cambiare l'approccio terapeutico all'osteoporosi. Finora s'è puntato tutto sulla somministrazione di farmaci (bifosfonati) che inibiscono il riassorbimento. Ma in futuro si potrebbe valutare l'opportunità di utilizzare medicinali che agiscano sulla connessina, che tra l'altro i cardiologi già impiegano per correggere i battiti del cuore irregolari.



Un esempio di tessuto osseo colpito dall'osteoporosi

Osteosarcoma: “La nuova cura”

I test all'Istituto di Candiolo


ONCOLOGIA
DANIELE BANFI

L'obiettivo è chiaro: attaccare l'osteosarcoma su più fronti. Grazie ad un mix di due farmaci a bersaglio molecolare è stato possibile, in oltre la metà dei casi, controllare la malattia, attenuandone i sintomi dolorosi. A rivelarlo è uno studio di Giovanni Grignani dell'Ircs di Candiolo e del team che, coordinato dal centro di eccellenza della regione Piemonte, ha visto la partecipazione di altri Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. I risultati sono valsi la pubblicazione su «The Lancet Oncology».

L'osteosarcoma è un tumore delle ossa che colpisce prevalentemente adolescenti e giovani adulti. Di recente, grazie alle terapie, la sopravvivenza è aumentata, passando dal 20 al 60%. Purtroppo, però, quando non può essere asportato chirurgicamente, l'osteosarcoma rimane una malattia «diffici-

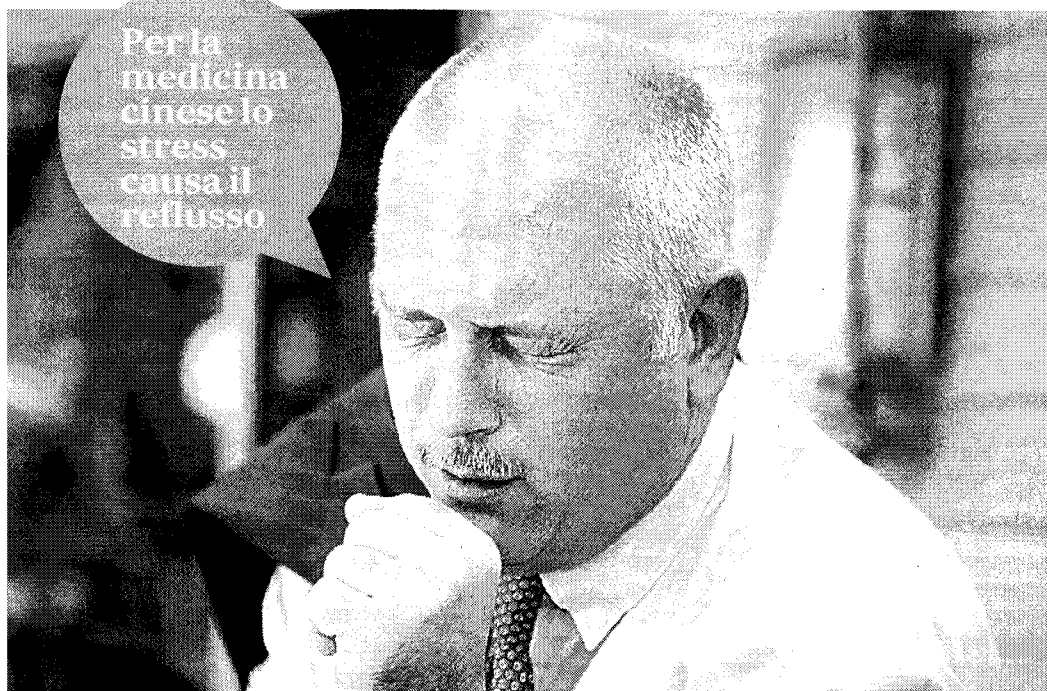
le». Ecco perché l'individuazione di nuove terapie è fondamentale: alcuni precedenti studi, già realizzati a Candiolo, avevano identificato i geni responsabili della genesi del tumore e, partendo da questi dati, sono state sviluppate cure mirate a base di sorafenib. Pur funzionando, però, si è osservato che il tumore è in grado di diventare resistente al farmaco. Per ovviare, quindi, il gruppo di Candiolo ha testato una terapia combinata con sorafenib e everolimus. Quest'ultimo farmaco, nato per il tratta-

Giovanni Grignani Oncologo

RUOLO: È SPECIALISTA
NEL DIPARTIMENTO
DI ONCOLOGIA MEDICA
ALL'ISTITUTO DI CANDIOLO - IRCCS

mento del tumore del seno, agisce là dove il sorafenib fallisce: il mix di molecole colpisce il tumore nel cuore delle sue vie metaboliche.

Dai dati, infatti, è emerso che i pazienti senza ulteriori prospettive terapeutiche hanno ottenuto - nella metà dei casi - un buon controllo della malattia, associato a un significativo miglioramento della sintomatologia dolorosa. I risultati, pur non rappresentando ancora una cura definitiva, aggiungono un ulteriore tassello nella lotta all'osteosarcoma. È un dato importante, frutto di una ricerca tutta made in Italy.



Per la
medicina
cinese lo
stress
causa il
reflusso

Le regole

Alimenti da limitare

Gli alimenti comuni che possono peggiorare i sintomi del reflusso sono: agrumi, cioccolato, bevande con caffeina, cibi grassi e fritti, aglio e cipolle, aromi alla menta, cibi piccanti, alimenti con sugo di pomodoro come pasta e pizza

Perdere i chili di troppo

Dopo la diagnosi di reflusso modificare alcune abitudini: perdere peso se si hanno chili di troppo, smettere di fumare, fare piccoli pasti frequenti, indossare abiti che non stringano, evitare di sdraiarsi nelle 2 ore dopo un pasto



Mangiare con lentezza

Mangiare sempre lentamente, masticando bene il cibo per limitare la risalita del contenuto gastrico nell'esofago, tenere il busto sollevato durante il riposo notturno

Il latte aiuta a "tamponare"

Il latte è in grado di tamponare l'acidità dello stomaco ma, essendo ricco di grassi, può rallentare la digestione e, alla lunga, rischia di favorire il disturbo: dosi moderate

Più agopuntura e ipnosi in ospedale «È una strada contro l'abuso di farmaci»

ELISA BARBERIS

■ Cure integrate in ospedale, con medicine complementari e tradizionali, dalla naturopatia all'ayurveda, dall'ipnosi allo shiatsu. Obiettivo: ridurre gli antidolorifici e le terapie chimiche aggressive. Solo in Europa sono 100 milioni i pazienti che scelgono di ricorrere a pratiche «non convenzionali» per guarire disturbi cronici o combatterne gli effetti collaterali. Un numero che cresce anche nelle regioni italiane (ancora poche, in realtà), come Lombardia, To-

scana e Alto Adige, dove è già possibile sottoporsi ai «trattamenti dolci».

Agopuntura contro i dolori articolari, chiropratica per alleviare le cefalee, fitoterapia contro ansia e patologie gastrointestinali. Sono diventati trattamenti «standard» per il 15% delle famiglie e oltre la metà di queste ricorre all'omeopatia per curare i propri figli. «Spesso rischiamo di sovraccaricare di farmaci i nostri pazienti», spiega Elisabetta Soro, dermatologa della Città della Salute di Torino, che ha dato il via a un ciclo di incontri per conoscere la me-

dicina tradizionale cinese.

Se la medicina «parallela» può rivelarsi un'alternativa efficace, riduce anche le spese per la Sanità: sei mesi di terapie «miste» tagliano l'86% degli antidolorifici usati per le patologie osteoarticolari. «Due fiale di un farmaco biologico per l'artrite reumatoide costano come un anno di cure dolci»: è il calcolo di Simonetta Bernardini, presidente della Società Italiana di Omeopatia e Medicina Integrata e responsabile del Centro di Medicina Integrata di Pitigliano (Grosseto). Qui è stato messo a punto un «setting clinico» particolare: i pazienti vengono visitati in contemporanea dal medico tradizionale, dall'omeopata e dall'agopuntore. Insieme scelgono la terapia più adatta.

Dal babbuino alla metafisica: le radici animali dello spirito

 NEUROSCIENZE

MAURILIO ORBECCHI

«**C**olui che comprende il babbuino contribuirà alla metafisica più di Locke», scriveva Charles Darwin nel 1838. Le neuroscienze sembrano oggi dargli ragione. Il lavoro di Jaak Panksepp, Georg Northoff, Antonio Damasio (e altri) converge nel mostrare come i comportamenti razionali umani sono largamente influenzati dai sistemi emotivi di base che si sono sviluppati, in tempi ancestrali, nei mammiferi.

I processi emotivi primari sono prodotti, in maniera istintiva, in una zona profonda del cervello, il mesencefalo, e si attivano indipendentemente dalle funzioni superiori. L'evoluzione, per indicare la direzione da prendere nelle diverse situazioni, sembra aver trovato la soluzione di dotare gli animali (tra cui l'*Homo sapiens*) dell'affettività, fornendo valori di orientamento nelle decisioni e nei comportamenti. Le emozioni - sostiene Jaak Panksepp in «Archeologia della mente», scritto con la psicoterapeuta Lucy Biven - non sono semplici meccanismi, ma generano direttamente sentimenti, la cui funzione è permettere una valutazione degli eventi, anticipando

Jaak Panksepp
Neuropsicologo

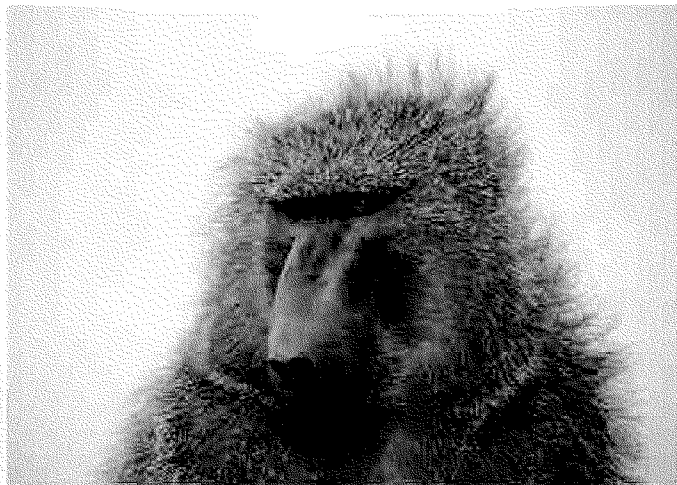
RUOLO: È PROFESSORE ALLA WASHINGTON STATE UNIVERSITY
IL LIBRO: «ARCHEOLOGIA DELLA MENTE» (CON LUCY BIVEN)
BOLLATI BORINGHIERI

pando bisogni specifici per la sopravvivenza: per esempio, in un neonato affamato si attiva il «sistema della sofferenza» che richiama, con il pianto, l'attenzione di una madre che lo nutra. È dall'incontro delle emozioni di base con l'apprendimento e con le funzioni riflesse che sorgono poi i valori più complessi.

Le emozioni primarie sono, quindi, il sistema sul quale poggia l'apparato mentale. Panksepp le ritiene veri e propri «doni della natura». Gli affetti sono principi generali della mente che legano gli umani e gli altri mammiferi, come una famiglia allargata, permettendo loro di comunicare e relazionarsi. Possiamo quindi comprendere la mente affettiva umana studiando l'affettività degli altri mammiferi, che tutto fa supporre siano in grado di pensare per immagini e provare sentimenti simili ai nostri. È lecito, in base a queste ricerche, riconoscere loro una forma di coscienza, perché la coscienza, non è un tutto o un nulla, ma l'esito di una lunga storia evolutiva e può essere scomposta in parti diverse, di cui elemento centrale è la coscienza affettiva.

Secondo le ricerche esposte da Panksepp e Biven, sostenere che nella specie umana affetti e cognizioni sono completamente mescolati è un errore simile al pensare che non ci sia separazione tra sistema visivo e quello uditivo. Se è vero che, guardando dall'alto, tutto sembra interagire, la visione dal basso ci permette invece di comprendere che le cognizioni sono stimulate dai processi emotivi primari. Al contrario, la razionalità ha bisogno di emozioni e sentimenti primari per esplicitarsi correttamente.

Sono risultati importanti, perché integrano la tradizionale visione del sistema cervello-mente, dall'alto verso il basso, con una lettura dal basso verso l'alto: ci permette di capire come i presupposti della più alta spiritualità si trovano nel profondo della nostra animalità.



ASTOCK/CORBIS

Flamenco, Rumba, Capoeira, Tango e tanti altri balli sono considerati un'ottima soluzione per chi vuole perdere peso. Il dietologo: «Danzare è un metodo divertente per bruciare calorie, più efficace di alcune diete che promettono miracoli»

La musica per dimagrire

GLI ESERCIZI

Tutti gli anni, il 7 gennaio, gli italiani salgono sulla bilancia e, gran parte di loro, si accorge di aver esagerato nei piaceri della tavola. Proprio in quel momento vorremmo avere una bacchetta magica per cancellare in un attimo cuscinetti e buccia di arancia. E, purtroppo, il più delle volte stare dietro a un'improvvisata dieta all'ultima moda, a pillole o bevande che promettono miracoli risultano stratagemmi inutili e faticosi. «Esiste un metodo divertente - dice Flavia Correale, medico dietologo ed endocrinologo - che consente di bruciare le calorie e sudare in allegria, il ballo. Infatti un'ora di ballo (meglio se effettuate in strutture professionali) corrisponde a circa un'ora e mezza di corsa».

I BENEFICI

Ovviamente non tutti i balli hanno lo stesso potere dimagrante e ognuno favorisce la tonificazione di parti specifiche del nostro corpo. «Con il *Flamenco* - continua la Correale - aumentando la circolazione venosa, potete dire addio alla cellulite e tonificare le gambe. Con i balli *Latino Americani* rassoderete velocemente i glutei, con la *Rumba* otterrete un esercizio mirato agli addominali, con la *Capoeira* consumere fino a 600 calorie l'ora. Ancora, la postura a cui obbliga il *Tango Argentino*, migliora le problematiche legate alla colonna vertebrale. La *Danza Del Ventre* infine ha un'origine antica e i suoi movimenti sensuali esaltano la fertilità grazie alla sua carica simbolica. A muoversi sono in realtà le anche più che il ventre modellando così spalle, fianchi e pancia e consentendo un consumo di 400 calorie ora». Per la quantità di calorie che si perdono, dipende dai balli. Quelli veloci, come il *Twist*, possono aiutare a bruciare 6 kcal al minuto (calcolato su una donna di circa 55 kg). I balli più lenti, come *Valzer*, *Fox Trot* e *Tango*, possono bruciare dalle 4 alle 5

kcal. Al di là dei dati tecnici fanno più effetto gli esempi pratici. Infatti ballando per 20 minuti *Applause* di Lady Gaga (e altre canzoni di *Electro Dance*) si bruciano 395 kilocalorie ovvero l'equivalente di una porzione di pesce fritto. Mentre con mezz'ora di *Could you be love* di Bob Marley è possibile consumare 300 kilocalorie, corrispondenti a una porzione di pasta con piselli e prosciutto. Se per lo stesso tempo si balla *One way or another* dei *One direction* si smaltiscono le 600 kilocalorie prese mangiando un bel panettone farcito (magari con del cioccolato).

Sempre in tema di dolci, Alfonso Signorini (Eroe Nazionale) di Fedez, l'ultimo singolo del rapper milanese e l'hip-hop in generale, bruciano, in 20 minuti, circa 200 kilocalorie contenute in una crepes alla Nutella.

I RISULTATI

Per allenarsi ogni giorno senza dover andare in discoteca, sono stati realizzati software interattivi capaci di ricreare una palestra in casa. Tra i tanti c'è *Just Dance 2015*, di Ubisoft, considerato il videogame di ballo digitale più conosciuto al mondo, che ha fatto ballare e mantenere la linea a più di 100 milioni di giocatori, con più di 7 milioni di fans su Facebook.

«Bisogna però sottolineare che - dice il medico - non ci sono correlazioni precise tra calorie introdotte e quindi accumulate e calorie subito recuperate o smaltite con altrettante calorie consumate. Quando il grasso o le calorie in eccesso entrano nello strato adiposo del nostro corpo non escono più se non con veri programmi alimentari dietetici. È importante ricordare che il corpo ogni giorno ha bisogno di tutte le sostanze quali carboidrati, grassi polinsaturi come l'olio, proteine vegetali e animali e vitamine per accelerare il metabolismo, garantendo al contempo una buona funzionalità dei vari sistemi vitali quale quello cardiocircolatorio».

Alessandra Iannello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tempo in pista

	Insalata russa 400 kcal "Happy" Pharrell Williams 40 min		Cappelletti in brodo 300 kcal "Best Song Ever" One Direction 35 min
	Lasagne 560 kcal "Bang Bang" Jessie J, Ariana Grande & Nicki Minaj 10 min		Panettone 600 kcal "Addicted To You" Avicii 45 min
	Cotechino 290 kcal "She Looks So Perfect" 5 Seconds of Summer 30 min		Spumante 100 kcal "Summer" Calvin Harris 15 min